

FAMIGLIA CRISTIANA

Anno LXXVIII _ N. 37 _ 14 settembre 2008 1,95 EURO (in Italia)

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
ATTUALITÀ E CULTURA
www.famigliacristiana.it



Benedetto XVI
pellegrino alla grotta
per i 150 anni
delle apparizioni



Lourdes IL MIRACOLO CONTINUA



DOSSIER

Come proteggere
la nostra spesa



AGRICOLTURA

Il ministro che si
sporca le scarpe



BETANCOURT

«La fede
mi ha salvata»

di Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

IL CARDINALE RACCONTA IL SUO PELLEGRINAGGIO A MOSCA

CON IL CUORE TRA CIELO E TERRA

«SCRIVO DAVANTI ALL'ICONA DONATAMI IN QUESTO VIAGGIO.

A PARTIRE DALL'ASCOLTO DELLA RICCHEZZA SPIRITUALE ORTODOSSA,
ABBIAMO MIRATO ALLA CONOSCENZA E ALL'AMICIZIA FRATERNA».

Mentre scrivo, contemplo l'icona che padre Kirill mi ha donato. L'ho collocata davanti a me, sulla scrivania, nel mio ufficio in Arcivescovado. È l'ultimo dei tanti doni – spirituali e materiali – che ho ricevuto a Mosca. Tutti sono preziosi, ma questa icona lo è ancor di più, perché ben rappresenta la sintesi del mio pellegrinaggio in Russia.

È stato per me un ritorno. Nel 2006, Alessio II mi invitò a Mosca per incontrarlo e conoscere la Chiesa ortodossa russa. Ne rimasi così affascinato da volerli ritornare, estendendo ad altri questa oppor-

unità. Mi hanno accompagnato in questo nuovo viaggio in terra russa 80 preti ambrosiani e due vescovi ausiliari, che hanno potuto conoscere e gustare alcuni aspetti della spiritualità ortodossa russa. L'iniziativa si colloca nel solco delle relazioni ecumeniche che, come Chiesa ambrosiana, cerchiamo di promuovere con le Chiese ortodosse: a partire dall'ascolto e dalla scoperta delle altrui ricchezze spirituali, si mira alla mutua conoscenza e all'amicizia fraterna, attraverso scambi e collaborazioni.

Fisso l'icona donatami da padre Kirill e ricordo le molte soste di fronte a tanti capolavori: le splendide icone di Rubliov, la *Madonna della Terezina* di Vladimir... Anche grazie a queste opere d'arte ho gustato la spiritualità russa, ma è stato, soprattutto, l'incontro fraterno con rappresentanti della Chiesa ortodossa a qualificare il

L'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi (a destra), con il nuovo arcivescovo di Mosca, monsignor Paolo Pezzi, nel viaggio in Russia (25-30 agosto).

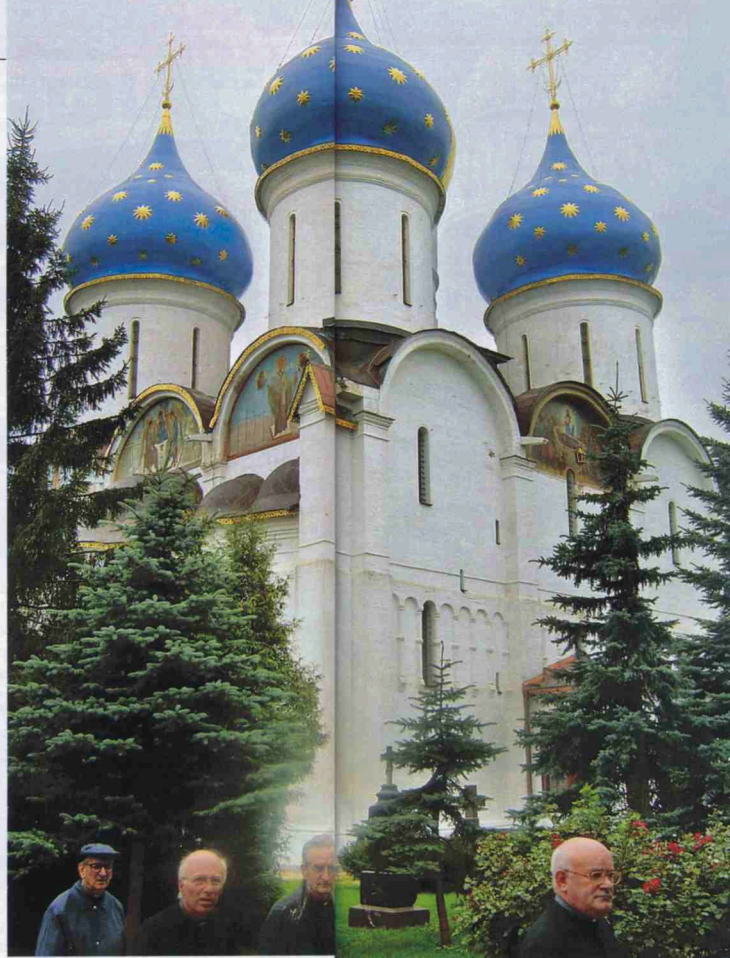
pellegrinaggio ecumenico. Abbiamo celebrato nelle chiese cattoliche e incontrato i rispettivi parroci. In particolare ci ha giovato l'ascolto – con vivo interesse – del nuovo arcivescovo di Mosca, monsignor Paolo Pezzi, che ci ha permesso di riflettere sull'esperienza della Chiesa cattolica, in "minoranza", ma in buoni rapporti con quella ortodossa.

Ortodossi e cattolici insieme: come mi ricorda l'icona di padre Kirill. Me l'ha donata a Butovo, poligono di tiro

teatro di fucilazioni e sepolture di massa, divenuto luogo sacro e simbolo del martirio del popolo russo. È lì che si è concluso il nostro pellegrinaggio, nel segno dei nuovi martiri che hanno subito – come il Cristo – una morte violenta: un seme per l'unità. Tra le vittime della persecuzione stalinista, migliaia di fedeli ortodossi, ma anche diversi cattolici.

E ora, a Butovo, sono sepolti insieme, così come sono – insieme – raffigurati dall'icona che ho davanti a me.

Le persone, in questa icona, sono arricchite dall'aureola. Sono dei santi. La loro anima, salva, è nella gloria di Dio. Questa loro condizione, ora felice, mi riporta alla mente una domanda che mi è entrata nel cuore. «Come salvare l'anima?». Ce l'ha posta l'arcivescovo ortodosso di Vladimir, Evloghij, che mi ha accolto con spontaneo calore umano: «Incontrarci è una festa». Si è introdotto a noi raccontando di come riunisca spesso i responsabili dei 30 monasteri



A sinistra: alcuni sacerdoti della diocesi di Milano in visita al monastero di San Sergio. Sopra: un momento della Divina liturgia presieduta dal metropolita per la provincia di Mosca, Juvenalij, nel monastero di Novodevicij. Sotto: l'icona dei "nuovi santi", donata al cardinale Tettamanzi.



della sua diocesi e con loro si lasci guidare da una sola domanda: «Come salvare l'anima?». La propria e l'altrui.

«Il discorso del futuro è il silenzio», ci ha spiegato. Non solo l'assenza di parole, ma la custodia del cuore e la testimonianza di semplicità evangelica nello stile di vita. Il monaco e il cristiano intercedono presso il Signore per sé, per la comunità, per la Chiesa, per il territorio. Così si lavora per l'unità delle Chiese e di tutti gli uomini, affinché vi sia pace. Una pace che era già nel suo sguardo, pieno della dolcezza di chi vede oltre le miserie, di chi guarda – come ci diceva – alla santità della vita. I nostri sacerdoti sono rimasti molto colpiti dalla sua spiritualità e sensibilità ecumenica. Evloghij ci ha congedato commuovendoci: «Con la vostra visita siete giunti a noi come pane per la nostra anima, per la nostra fame di Dio e di unità».

Grandiose testimonianze di santità

Sono santi, i martiri di Butovo raffigurati dall'icona che mi sta ispirando questo scritto. Là li chiamano "i nuovi santi". Sì, perché la loro spiritualità è, da secoli, segnata da grandiose testimonianze di santità. Ne ho avuto la prova visitando la Lavra di San Sergio, e in particolare la cattedrale della Trinità, ove si conserva la tomba di San Sergio. La lunga fila di fedeli che ne baciano l'urna e il sommesso canto di perenne preghiera contemplativa sono segni eloquenti



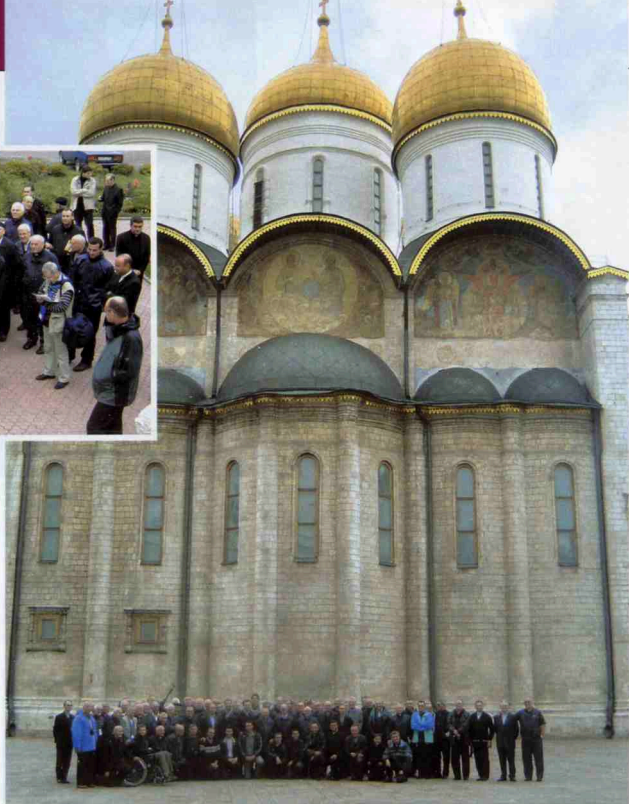
della fede del popolo: anche i nostri preti hanno sostato per gustarvi la presenza di Dio. A San Sergio ci eravamo introdotti con un breve incontro in Accademia teologica, accolti dal segretario, che ce ne ha illustrato l'attività.

Il nostro vicario per la cultura e il dialogo ecumenico, **monsignor Franco Giulio Brambilla**, ha esposto le linee direttrici della teologia milanese e del suo radicamento ecclesiale, prospettando scambi tra le due istituzioni. Anche il vescovo e rettore dell'Accademia, **Evghenij**, ci ha offerto il suo saluto.

La telefonata di Alessio II

Il riflesso della luce del sole, filtrando dalla finestra, fa brillare le tonalità oro della "mia" icona. L'oro delle aureole e l'oro del cielo: lo stesso colore – splendido – che unisce cielo e terra. La stessa emozione spirituale che ho provato assistendo alla celebrazione della Divina liturgia, presieduta dal metropolita per la provincia di Mosca, **Juvenalij**, nel monastero di Novodevicij, nella festa della Dormizione della Madre di Dio.

Il **patriarca Alessio II**, che per motivi di salute è solito trascorrere il periodo estivo in Germania e venire a Mosca solo per la festa, quest'anno non ha potuto interrompere le sue cure. All'inizio di luglio aveva incontrato a Mosca il nostro presidente Napolitano e il ministro Frattini e aveva loro anticipato che attendeva con gioia la nostra visita. Per ovviare all'imprevisto contrattempo medico che l'ha trattenuto in Germa-



nia, ha personalmente telefonato al suo vicario, **Juvenalij** appunto, per incaricarlo di accoglierci con il massimo calore.

Me l'ha confidato lo stesso **Juvenalij**, che con simpatica affabilità e grande

senso dell'ospitalità mi ha – fuori programma – invitato a pranzo.

Ha ricordato i giorni da lui trascorsi a Roma come delegato fraterno al Concilio, la figura di sant'Ambrogio, la visita del cardinale Martini, per il millennio della santa Russia nel 1988, il mio incontro con il patriarca nell'ottobre 2006.

L'ho ringraziato dell'invito a Novodevicij, affermando che la ricchezza dei doni spirituali ricevuti nella celebrazione poteva quasi compensare la comunione sacramentale, che non avevamo potuto condividere alla stessa mensa.

Il cielo sulla terra: è quanto ho provato assistendo alla Divina liturgia. È quanto più mi colpisce dell'icona di padre Kirill. È l'emozione spirituale che colora il ricordo indelebile, che porto nel cuore di questo pellegrinaggio in Russia.

DIONIGI CARD. TETTAMANZI

In alto: Tettamanzi con i suoi preti e la cattedrale della Dormizione di Maria. Qui sotto: il cardinale con l'arcivescovo ortodosso di Vladimir, Evlogij.

